

RICORSO PREVIDENZA COMPLEMENTARE

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Nell'autunno del 2020, in collaborazione con lo **Studio Legale Militare Tedeschi**, abbiamo promosso un importante **ricorso gratuito** per tutti i nostri associati poiché trascorsi 25 anni dalla riforma Dini (L. 335/95) al personale militare e delle forze dell'ordine **non era stata ancora data la possibilità di attivare la previdenza complementare**. Dinanzi a questo illegittimo comportamento la Corte dei Conti Regione Puglia, con sentenza 73/2020, aveva riconosciuto un risarcimento economico per il mancato avvio della detta previdenza complementare. Nel frattempo le Sezioni Unite della Cassazione, modificando l'indirizzo giurisprudenziale, avevano definitivamente indicato nel TAR il giudice competente a decidere sulla mancata attuazione della previdenza complementare (sentenza n.22807/2020). Sono stati circa **12 mila gli iscritti che hanno aderito al nostro ricorso gratuito**.

Nel frattempo si è consolidato anche l'orientamento giurisprudenziale riguardo ai soggetti legittimati a ricorrere ossia chi ha il potere di trattare con la pubblica amministrazione al fine di attivare le procedure relative alla previdenza complementare. Pertanto sono esclusi i singoli interessati dal ricorrere direttamente.

Per questo motivo l'istanza è stata presentata direttamente dal Segretario Generale SAP quale legale rappresentante della nostra O.S. A seguito del silenzio dell'Amministrazione rispetto all'istanza presentata volta al risarcimento dei danni, in data 21 febbraio u.s. è stato presentato il ricorso (NRG 1798/2022) presso il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per la dichiarazione di illegittimità del silenzio serbato all'istanza presentata dai ricorrenti.

Il TAR Lazio, però, ha dichiarato il ricorso inammissibile.

Pertanto **si rende necessario il ricorso in appello al Consiglio di Stato** per demolire il principio seguito dal TAR Lazio per cui non sarebbe tenuta l'amministrazione a esprimersi in merito alla richiesta di attuazione della previdenza complementare perché non esisterebbe un obbligo per quest'ultima di attivare le procedure di concertazione con le rappresentanze sindacali. In realtà dalla lettura comparata delle norme in materia e di una certa giurisprudenza sussisterebbe l'obbligo per le amministrazioni di attivarsi per la concertazione e la definizione della previdenza complementare prevista dalla legge di riforma ma rimasta nei fatti lettera morta per decenni.

In pratica, l'intento del ricorso al Consiglio di Stato è quello di obbligare l'amministrazione a emettere un atto formale nel quale si dichiara finalmente le intenzioni delle istituzioni in merito e le azioni previste per il futuro.

Inoltre, si fonderebbe sulla considerazione che innegabilmente persiste ad oggi una disparità di trattamento tra chi ha goduto del sistema retributivo e quelli invece che sono soggetti al sistema contributivo.

Altrettanto è innegabile che tale stato di cose deriva dall'inerzia dei Ministeri indicati dalla legge di riforma quali parti interessate alla contrattazione.

L'appello al Consiglio di Stato, oltre a veder riconoscere le medesime istanze del ricorso di primo grado ha l'ulteriore, fondamentale, scopo di esaurire i gradi previsti dall'ordinamento interno, costituendo così per i ricorrenti la possibilità di ricorrere finalmente alla Corte europea dei diritti dell'uomo, notoriamente più favorevole nelle questioni di diritti fondamentali.

Si tratta di un importante percorso intrapreso per tutelare al meglio i nostri associati per ottenere un risarcimento per la mancata attivazione della previdenza complementare. Ci teniamo a precisare che i ricorrenti, come invece accaduto per altri ricorsi presentati dai singoli soggetti, non sono esposti al rischio di spese di soccombenza poiché seguendo l'orientamento giurisprudenziale il ricorso è stato presentato dal SAP quale soggetto legittimato a rappresentare i propri associati.

Stefano Paoloni



CONCORSI INTERNI: PROCEDURE DA RIVEDERE



Questa settimana abbiamo scritto al Capo della Polizia riguardo la gestione dei concorsi interni, affinché venga effettuata una seria e approfondita riflessione. E' indispensabile ridurre le tempistiche per la conclusione delle procedure concorsuali. Il tutto per garantire trasparenza ed eliminare i gravi errori valutativi divenuti ormai quasi ordinari, anche attraverso la convocazione costante e permanente delle Commissioni d'esame, la semplificazione delle prove e delle procedure. Ad esempio, negli ultimi due concorsi a titoli per il ruolo ispettori (1000 posti da Sostituto Commissario e 2662 Vice Ispettore), le due rispettive graduatorie, a causa degli innumerevoli

errori, segnalati dai colleghi con istanze in autotutela, sono state ripubblicate due volte. E, pertanto, per ben due volte, sono stati dichiarati i vincitori del concorso. Senza contare che qualche settimana fa, senza ricevere alcun riscontro, abbiamo fatto richiesta per rivedere il numero delle materie su cui esaminare i candidati nella prova orale del concorso a 1146 vice ispettori.

ASSOLUZIONI E PRESCRIZIONI NEL DEPISTAGGIO BORSELLINO

Con riferimento alla sentenza del Tribunale di Caltanissetta, che ha dichiarato prescritte le accuse nei riguardi di due dei tre poliziotti sotto processo con l'accusa di aver depistato le indagini sulla strage di via D'Amelio in cui persero la vita Paolo Borsellino e gli agenti della scorta e che ha visto l'assoluzione di un terzo poliziotto alla sbarra. Stefano Paoloni ad Adnkronos: «E' triste verificare che a 30 anni dalle stragi ancora non si sia riusciti a capire esattamente che cosa è accaduto e che anche questo processo sia di fatto "caduto". Si continua a indagare non solo sugli esecutori materiali, ma soprattutto sul depistaggio. Rimanendo ancora lontani dall'accertare chi invece ha concepito le stragi e gli eventuali depistaggi. Sicuramente dietro la strage e dietro l'eventuale depistaggio c'è stata una regia su cui ancora purtroppo non si riesce a individuare le vere e grandi responsabilità. Si indaga solo sui pesci piccoli e non su quelli grandi. Se fossi nei due colleghi rinuncerei alla prescrizione perché di fronte alla verità nessuno deve mai avere timore».

CORRIERE DELLA SERA

COLPITO DALLA MAFIA IL CANDIDATO ALLA SUPERPROTEZIONE L'UOMO CHE INDAGAVA NEL KILLER DI BALSANO

Massacro, ucciso Borsellino

Autobomba a Palermo: assassinati il capo della scorta tra cui una donna. Scalfare: guai a noi se non saremo... E' l'ora dell'azione



LAMORGESE: LAMPEDUSA CONDIZIONI INDECOROSE



L'intervento del Segretario Generale del SAP Stefano Paoloni per IlGiornale.it. In un solo weekend si è arrivati quasi a 2mila ospiti e si sta ancora lavorando per rendere vivibile il centro di prima accoglienza nato per ospitare circa 300 migranti. "La situazione è molto complessa" dice a IlGiornale.it il Segretario Generale del SAP Stefano Paoloni che prosegue: "Rispetto agli anni passati stanno arrivando molti migranti e c'è anche meno attenzione da parte dell'opinione pubblica, ma questo non vuol dire che il problema non esista e non sia grande. I numeri sono impressionanti. Contestualmente – prosegue Paoloni – è cambiata anche la ditta che gestisce il centro di contrada Imbriacola e questo probabilmente ha voluto dire iniziare da poco il rodaggio di certi meccanismi. In certi momenti le condizioni igienico sanitarie sono molto precarie e noi operiamo convivendo di fatto con i migranti nelle stesse aree".